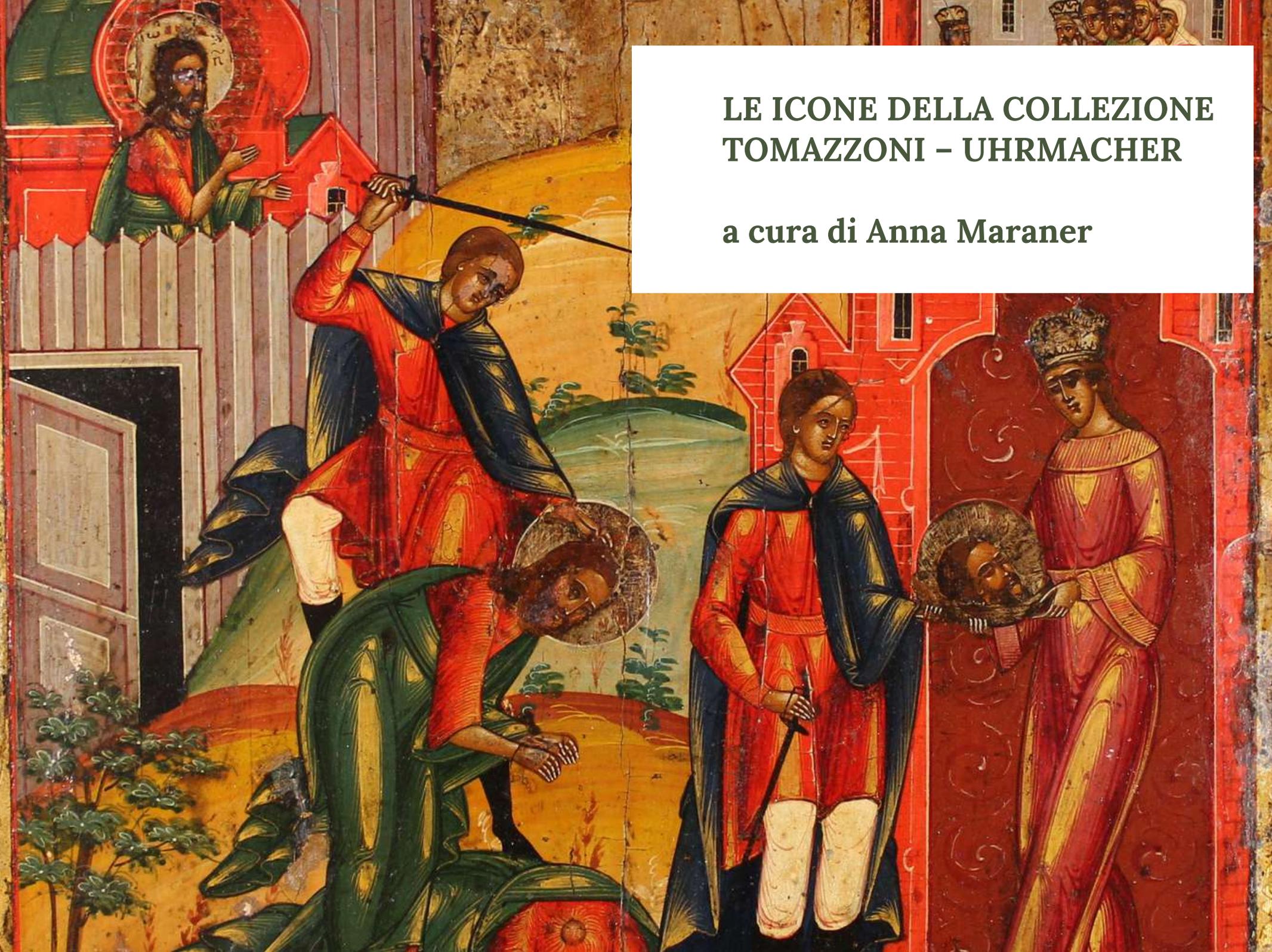


**LE ICONE DELLA COLLEZIONE
TOMAZZONI - UHRMACHER**

a cura di Anna Maraner



Tracce marginali 30
Biblioteca civica "G. Tartarotti"
Rovereto 2023

Ricerca e testi di Anna Maraner
Scatti di Riccardo Baroni
Progetto grafico di Eleonora Marangoni

Responsabilità scientifica del progetto:
Cristina Segà
Thomas Dalla Costa



www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it
bibliotecacivica@comune.rovereto.tn.it

INDICE

6	La collezione Uhrmacher-Tomazzoni
8	Principali tecniche di lavorazione delle icone
11	Madre di Dio della Tenerezza
15	Madre di Dio Feodorovskaja
19	Madre di Dio Odighitria
23	Madonna con Bambino e Santi
27	Madonna con Bambino e Santi
31	Annunciazione
35	Cristo Pantocratore definito "il Tutto Vivificante"
41	Decollazione del Battista
45	Giovanni il Precursore
49	San Giovanni Battista "Angelo del deserto"
53	San Nicola con scene della sua vita
61	Santo Ermogene
65	Profeta Zaccaria
69	Quattro santi
73	Quattro santi
77	Icona Quadripartita
99	Croce processionale
103	Glossario
105	Bibliografia e siti web

Il presente lavoro è il risultato del tirocinio di 150 ore svolto - dal 15 dicembre 2022 al 5 maggio 2023 - da Anna Maraner, studentessa di Beni Culturali - Carriera Storico - Artistica, presso l'Università di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia.

L'obiettivo del percorso è stato la catalogazione delle icone della collezione Uhrmacher - Tomazzoni: diciassette icone frutto del lascito testamentario della signora Bruna Tomazzoni, vedova Uhrmacher.

Anna Maraner, con il supporto del personale della Biblioteca, Cristina Segà e Thomas Dalla Costa, dopo un approfondimento bibliografico sulle icone, ha descritto le singole opere in schede catalografiche sintetiche, riportando per ognuna titolo, dimensioni, tecnica, numero identificativo e ambito di produzione.

Completano le schede le descrizioni del contenuto e lo stato di conservazione. Ove possibile sono state riportate le trascrizioni delle iscrizioni presenti, con la corrispondente traduzione.

Un glossario generale conclude il catalogo.

La collezione Tomazzoni - Uhrmacher

Le seguenti opere sono parte di una collezione di diciassette icone donate al Comune di Rovereto e depositate presso la Biblioteca civica "Girolamo Tartarotti" da Bruna Tomazzoni Uhrmacher tramite lascito testamentario, nell'anno 2011.

Bruna Tomazzoni (1917-2004)

Bruna Tomazzoni nasce ad Avio il 26 maggio 1917 da Francesco e da Teresa (Gina) dal Lio; tra i suoi fratelli, anche il preside e uomo di cultura Umberto Tomazzoni. La famiglia Tomazzoni è originaria di Lizzanella presso Rovereto, dove Bruna passa l'infanzia. Nel 1947 si sposa con Catullo Davide Uhrmacher (1925-1972), traduttore e pubblicitario, colto e appassionato d'arte. Alla fine del 1948 Bruna raggiunge il marito a Praga dove entrambi trovano lavoro a Radio Praga. Nel 1951 l'espulsione dalla Cecoslovacchia e il ritorno in Italia, quindi nel 1955 i coniugi si trasferiscono definitivamente a Milano, dove Bruna lavora come segretaria e Catullo si occuperà di import-export. Catullo muore improvvisamente il 27 dicembre 1972. Dal 1973 Bruna rimane a Milano, dove muore nel marzo 2004. Nel testamento indicava la volontà di lasciare la collezione di diciassette icone ad un museo pubblico o comunque istituzione pubblica. Gli esecutori testamentari, in accordo con i coeredi, hanno ritenuto di privilegiare il Comune di Rovereto in quanto "patria" della famiglia Tomazzoni. In questo modo sono stati mantenuti i profondi legami con la città, esaudendo inoltre il desiderio della donatrice.

La Biblioteca è un'istituzione adatta a perseguire queste finalità, considerato che da diversi anni si pone come obiettivo principale la conservazione e la valorizzazione delle fonti utili alla storia della città, dei suoi cittadini e del territorio locale.

Icona

L'icona è un'opera d'arte religiosa tradizionale, dipinta su legno e caratterizzata da uno stile distintivo e simbolico. Le icone russe hanno una lunga storia e sono state prodotte secondo diverse tecniche artistiche e rappresentano figure sacre e scene religiose per scopi di devozione e venerazione.

L'icona¹ comincia a diffondersi in Russia durante la cosiddetta Rus' di Kiev, una forma di monarchia medievale tipica degli Slavi orientali, nata a partire dalla fine del IX secolo. Le prime icone russe subirono gli influssi dell'arte bizantina e anche quando in Russia si cominciò ad adottare nuovi stili e nuove tipologie l'innovazione e la creatività russa non raggiunsero gli apici di quelle bizantine o di quelle dell'arte religiosa occidentale.

Se in origine la loro funzione era principalmente devozionale e votiva, in un secondo tempo divennero oggetto di interesse per il loro valore artistico.

¹ La parola "icona" ha una lunga storia etimologica, che affonda le radici nel verbo greco "εἰκέναι" (essere simile), da cui deriva a sua volta la parola bizantina "εἰκόνα" (traducibile con immagine) che è poi diventata "икона" in russo e "icona" in italiano.

Principali tecniche di lavorazione delle icone

Tempera

La tecnica della tempera usa l'uovo come legante, sfruttando sia il tuorlo che l'albume, separati o mescolati assieme. Al suo interno vengono sciolti i pigmenti - polvere finissima colorata - creando così un composto applicabile sulla tavola lignea. La pittura a tempera produce una stesura opaca, formata da pennellate brevi. Si tratta di una delle tecniche più diffuse fin dall'antichità, che conobbe un incremento particolare durante il Medioevo. Fu poi sostituita con la pittura a olio di origine fiamminga, attraverso la quale si ottiene una superficie più brillante e lucida, con pennellate più lunghe e fluide, grazie all'uso dell'olio come legante.

Tempera su legno con riza

L'utilizzo della *riza* (in russo "рiza", "abito") è particolarmente comune nella tradizione greco-ortodossa. Alla tempera su legno viene aggiunto un sottile rivestimento in metallo, spesso in argento o in oro, applicato sopra l'icona per proteggerla e decorarla ulteriormente. La *riza* copre la tavola, lasciando visibili solo le parti principali della pittura. Questo rivestimento viene fissato con chiodi alla superficie dipinta, lasciando scoperti i volti e le mani delle figure, in modo da renderli riconoscibili. La lamina metallica viene poi decorata tramite raffinate tecniche orafe: troviamo la lavorazione a sbalzo (ornamenti in rilievo), la cesellatura - tramite uso di scalpello - e l'incisione.

Punzonatura

La punzonatura consiste nell'utilizzo di uno stampino (detto punzone), dotato di un apice decorato da una grande varietà di disegni e motivi (fiori, lettere, forme geometriche). Era usato per imprimere un segno o una forma sull'intonaco fresco o superficie metallica, mediante pressione. Questa tecnica ricorre spesso sui rivestimenti in metallo delle icone - come la *riza* - per creare pattern ornamentali e aggiungere lucentezza all'opera.

Doratura

La doratura del fondo è ottenuta tramite l'utilizzo della foglia d'oro, applicata sulla superficie dell'icona secondo una precisa sequenza di passaggi: si parte da una base di vernice e dalla stesura di un collante sulla quale si appoggia la foglia d'oro, picchiettando delicatamente con un pennello, in modo da garantire la perfetta adesione. La doratura è una tecnica molto comune nelle icone russe antiche. Essa conferisce alle opere un aspetto fuori dal tempo e dallo spazio.

Intaglio

L'intaglio è una tecnica che consiste nella rimozione di materia, che può essere legno o pietra, per ottenere un'opera a rilievo.



MADRE DI DIO DELLA TENEREZZA

TITOLO: Madre di Dio della Tenerezza

AMBITO DI PRODUZIONE: ambito veneto-cretese

DATAZIONE: non datata

DIMENSIONI: 40 x 31 cm

TECNICA: tempera su tavola

NUMERO IDENTIFICATIVO: 1

DESCRIZIONE

L'iconografia mariana bizantina prevede numerose varianti, ognuna delle quali ha caratteristiche distintive. Qui Maria è raffigurata come *Theotokos*, ("Genitrice di Dio" o, più comunemente, "Madre di Dio"). Il termine fu coniato durante il Concilio di Efeso, tenutosi nel 431 in Asia Minore (attuale Turchia), per volontà dell'imperatore bizantino Teodosio II.

"La Madre di Dio della Tenerezza", chiamata anche *Eleonora* o *Eleusa*, con il significato di "colei che mostra tenerezza o misericordia" (etimologia dal greco antico), viene ritratta con la guancia appoggiata a quella del Bambino. Un tale gesto manifesta l'amore tra madre e figlio. Il Bambino è poi affettuosamente sorretto dalle mani di Maria. In questo caso con una mano sola, in altri con entrambe.

Le più frequenti tipologie iconografiche bizantine della Vergine Maria sono:

1. *Glicofilousa*.

Simile alla Madre di Dio *Eleusa*, mostra con ancora maggior trasporto l'affettuoso rapporto tra madre e figlio, che interagiscono tra loro tramite un dolce bacio dato dalla Madonna alla guancia di Gesù (da qui il nome che significa proprio "dal dolce bacio").

2. *Blachernitissa*.

Traducibile con "Madre di Dio del Segno", è una figura eretta in posizione di orante, con mani alzate verso il cielo in atteggiamento di preghiera. È riconoscibile grazie al clipeo ospitante Gesù posto all'altezza del suo ventre.

3. *Galaktotrophousa*.

Tradotto in italiano con "Madonna del Latte", è raffigurata a seno scoperto, in atto di allattare il figlio. In alternativa si può trovare la versione con un getto di latte che scende nella bocca del Bambino.

4. *Odighitria*.

Dal greco bizantino "colei che conduce", "che mostra la via", viene spesso rappresentata in trono mentre indica Gesù bambino benedicente - posto sulle sue gambe - quale via della salvezza.

CONSERVAZIONE

L'opera presenta un generale annerimento delle figure e dello sfondo in foglia d'oro. Altre icone della collezione invece presentano una maggiore lucentezza. Tale annerimento potrebbe essere stato causato dal degrado dell'olifa, una vernice fatta con olio di lino e sali di cobalto usata come protettivo su tutta la superficie., Fungeva da conservante per il colore, esaltandone la trasparenza e la profondità. Se vista di profilo, si nota l'imbarco dovuto forse all'umidità o alla costante variazione termica. L'intera superficie è percorsa da graffi e macchie scure che impediscono una piena lettura. La cornice, infine, è particolarmente danneggiata, forse bruciata, come dimostrano i bordi mangiati e corrosi.



MADRE DI DIO FEODOROVSKAJA

TITOLO: Madre di Dio Feodorovskaja

AMBITO DI PRODUZIONE: ambito russo

DATAZIONE: non datata

DIMENSIONI: 35 x 31 cm

TECNICA: tempera su tavola, punzonatura e fondo dorato

NUMERO IDENTIFICATIVO: 4

DESCRIZIONE

L'icona raffigura la Madonna con Bambino, detta "della Tenerezza", iconografia deducibile dall'affettuoso gesto di appoggiare la guancia di Maria a quella del figlio.

La Madonna è vestita con i tipici abiti mariani, ovvero il *maphorion*, il termine greco per indicare il velo, e l'*himation*. L'*himation* era in origine il mantello usato indifferentemente da uomini e donne dell'antica Grecia, divenuto poi in ambito bizantino una sorta di tunica sacra, soprattutto per le raffigurazioni di Cristo, Maria e di altre figure bibliche.

L'epiteto Feodorovskaja - traducibile letteralmente con "Figlia di Teodoro" - viene usato frequentemente per richiamare l'icona prediletta della famiglia Romanov.

Quest'opera infatti riprende il canone dell'immagine che è stata per tre secoli la patrona della casa reale Romanov, venerata come miracolosa.

Per questo motivo, si decise che le mogli della famiglia reale dovessero prendere il patronimico² "Feodorovna".

I Romanov furono la dinastia regnante in Russia dal XVII secolo al 1917. La loro stirpe terminò con la deposizione e l'assassinio dello zar Nicola II, durante la rivoluzione russa.

Il tipo della "Tenerezza Feodorovskaja" fu dipinto per la prima volta nel 1239, per il principe di Kostroma, Vasilij Kvasnia, che aveva avuto una visione miracolosa durante una battuta di caccia. L'icona era conservata presso la cattedrale - ora distrutta - di San Teodoro di Eraclea, patrono appunto della città di Kostroma.

Teodoro era il sovrano di Eraclio Ponto, in Asia Minore, martirizzato nel 319 perché professava la fede in Cristo. La cattedrale a lui dedicata era nota per essere il luogo in cui il principe di Kostroma ricevette l'icona della Madre di Dio Feodorovskaja.

² Il patronimico è un appellativo creato a partire dal nome del padre a cui si aggiunge un suffisso. In Russia varia da maschio a femmina, con l'aggiunta della desinenza -vic per i figli e -vna per le figlie.

ISCRIZIONI

L'artista è solito riportare il nome dei personaggi rappresentati per identificarli. In questo caso per i nomi di Maria e di Cristo si limita alle lettere iniziali e finali delle parole greche, trascrivendole in russo: МР e ΘΥ³ per la Madre di Dio ("Μήτηρ Θεού"), "IC XC" per Gesù Cristo ("Ιησούς Χριστός").

A fianco della spalla sinistra si trova un'ulteriore iscrizione, che spiega il contenuto dell'icona: "ШБРАЗ ФЕОДОРОВОКІА ПР(ЕСВЯ)ТЫА Б(ОГОРОДИ)ЦЫ", da tradurre in "Immagine della Santissima Madre di Dio Feodorovskaja".

CONSERVAZIONE

L'icona presenta su tutta la superficie una fitta crettatura⁴, accompagnata da numerosi graffi e sporadici tagli non molto profondi, che hanno procurato una notevole perdita di pellicola pittorica e una conseguente illeggibilità di parte delle iscrizioni. L'uso devozionale può aver contribuito al degrado.

Altri due fenomeni di degrado sono l'imbarcatura e la corrosione della cornice, dovuti probabilmente entrambi all'umidità.

³ La Θ (*theta*) è una lettera greca che è stata trasportata nell'alfabeto cirillico arcaico con il nome di *Fita*. Tuttavia, non è più in uso nel russo moderno, ma viene comunemente sostituita con la *ef* (Ф).

⁴ Reticolo di crepe o fessure causato normalmente dalle naturali contrazioni e dilatazioni della pellicola pittorica.



MADRE DI DIO ODIGHITRIA

TITOLO: Madre di Dio Odighitria tra angeli e quattro santi

AMBITO DI PRODUZIONE: probabile ambito veneto-cretese

DATAZIONE: non datata

DIMENSIONE: 28,5 x 23 cm

TECNICA: tempera su legno con *riza*, copertura in metallo con decorazione incisa

NUMERO IDENTIFICATIVO: 10

DESCRIZIONE

Una delle iconografie più famose e frequenti della Madonna, deriva dal sostantivo "ὁδός" ("via", "strada") e dal verbo "ἄγω", "ἡγοῦμαι" ("condurre", "guidare") e significa "colei che conduce, che mostra la direzione". Questa canone si caratterizza per il gesto della Madonna di indicare il Bambino con la mano, un invito alla venerazione e alla fede in Cristo, un gesto che la rende guida del popolo cristiano. La tipologia deriva da un'icona omonima oggetto di culto a Costantinopoli fin dal V secolo: si riteneva fosse stata dipinta dalla mano dell'evangelista Luca. La tradizione di quest'icona vuole la Madonna solitamente isolata. In questo caso però è accompagnata da due angeli collocati negli angoli superiori, che reggono un rotolo di pergamena ciascuno, e da quattro santi posti in una loggia nel registro inferiore.



I primi tre santi da sinistra sono sicuramente vescovi, riconoscibili per la presenza dell'*omophorion*, la lunga fascia che scende sul petto formando una croce, e dell'*epigonation*, un paramento di forma romboidale appeso all'altezza del ginocchio con un nastro. Usato anticamente come borsa per contenere il testo dell'omelia, contraddistingueva il vescovo che aveva il permesso di ascoltare le confessioni dei fedeli.

La decifrazione degli attributi del quarto santo, invece, si rileva più ostica a causa dello stato di conservazione e dell'apparente rifacimento della testa. La pratica di ridipingere i quadri qualora lo stile non fosse più in voga o non piacesse più al committente è rimasta in uso per molto tempo. Sembrerebbe essere un vescovo anche il quarto, per la striscia di stoffa che pare un *omophorion*. Tuttavia, mancando sia l'*epigonation* sia il libro, è difficile indicare con certezza il ruolo ecclesiastico.

ISCRIZIONI

Le iscrizioni sulla tavola sono quasi illeggibili. I due rotoli di pergamena potrebbero indicare la tipologia di Madonna rappresentata, dato che non ci sono altre iscrizioni che la identificano chiaramente. Le lettere "XC" e "IC" non sono solo difficili da leggere ma anche da trovare in quanto nascoste dalla spessa crettatura. Si leggono invece abbastanza chiaramente le lettere sopra la Madonna, "MP" e "ΘΥ". Le iscrizioni sulla *riza* sono di difficile interpretazione: il primo santo da sinistra potrebbe essere San Caralampo.

CONSERVAZIONE

Al centro l'opera presenta un taglio verticale che incide l'icona dal basso fino a circa metà tavola, probabilmente dovuto all'alternarsi di temperature calde e fredde, che dilatano e contraggono il legno fino a rottura. La fitta crettatura dello sfondo ha causato la perdita di molti frammenti di pellicola, tale da lasciare intravedere in alcuni casi il supporto. Poiché solo le parti dorate sono degradate, è plausibile che il danno sia dovuto a un errore tecnico nell'applicazione della foglia d'oro. Infatti, su visi e abiti la crettatura è molto meno visibile e non ha provocato distacco di pittura. La cornice risulta mangiata ai lati e negli angoli, molto probabilmente a causa dell'umidità.





MADONNA CON BAMBINO E SANTI

TITOLO: Madonna con Bambino e Santi
AMBITO DI PRODUZIONE: ambito russo
DATAZIONE: non datata
DIMENSIONE: 22 x 17 cm
TECNICA: tempera su tavola
NUMERO IDENTIFICATIVO: 7

DESCRIZIONE

Nonostante l'assenza del gesto di indicare Gesù, si tratta di una Madonna Odigitria, che in questo caso prende a modello la "Madonna di Kazan"⁵ nella posa stante di Gesù. Madre e figlio sono presentati all'interno di una cornice che divide simbolicamente il cielo e la terra, separando piano terrestre e piano divino. All'esterno di questa, rivolti verso la scena centrale, si trovano due santi con un libro in mano.

⁵ Chiamata così dal nome della città in cui era stata ritrovata nel 1579, è stata l'icona mariana più venerata nella Russia tardo-medievale. Risale infatti all'XI secolo. Considerata la protettrice della famiglia, era tradizionalmente donata agli sposi dopo la cerimonia e doveva entrare per prima nella casa, come simbolo di buon auspicio. Dal punto di vista iconografico, si tratta di una variante dell'Odigitria con il bambino benedicente in posizione eretta.

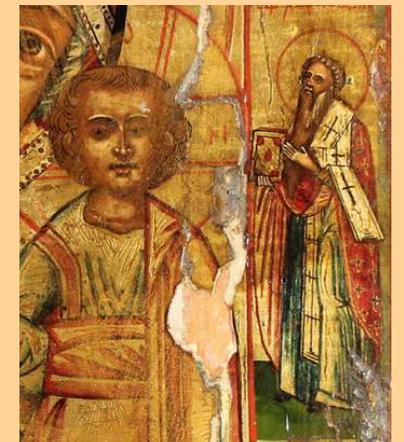
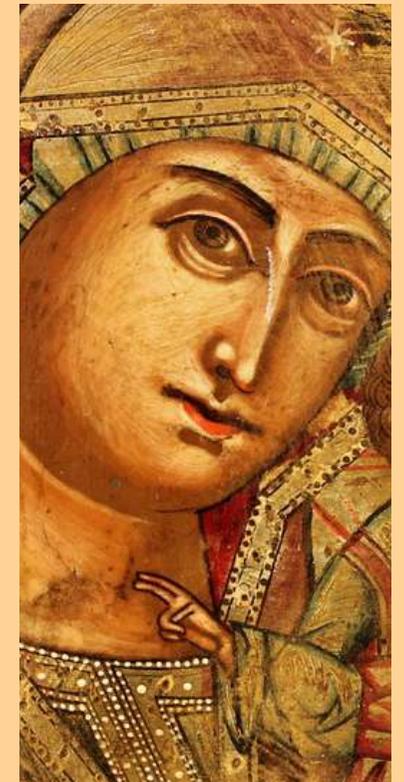
Alla destra della Vergine troviamo probabilmente San Caralampo come da incerta lettura della didascalia sopra la testa. Fu martirizzato all'epoca di Settimio Severo in Asia Minore (presso Magnesia al Menandro o Antiochia di Psidia). Il secondo potrebbe essere San Biagio di Sebaste (III-IV secolo). Entrambi sono ritratti come figure anziane dalla barba lunga e con abiti vescovili, ma privi di mitria.

ISCRIZIONI

Le iscrizioni sono di incerta decifrazione. A destra della Madonna "[В]ЛАСІИ", forse "Blasii". Sulla sinistra "СЩ КАРА[Л]МПИ[.]", "San Caralampo". In basso: "К[...]З[...] ІН".

CONSERVAZIONE

L'icona presenta numerosi graffi, quasi impercettibili da lontano, ma molto chiari da distanza ravvicinata: potrebbero essere semplicemente il risultato delle pennellate. Un altro fenomeno di degrado è l'ampia perdita di pellicola pittorica che interessa soprattutto la parte destra dell'icona e la cornice sinistra (vd. foto pag. 25).





MADONNA CON BAMBINO E SANTI

TITOLO: Madonna con Bambino e Santi
AMBITO DI PRODUZIONE: ambito russo
DATAZIONE: 1814 (data sul retro)
DIMENSIONE: 32,5 x 26,7 cm
TECNICA: legno intagliato a motivi vegetali
NUMERO IDENTIFICATIVO: 8

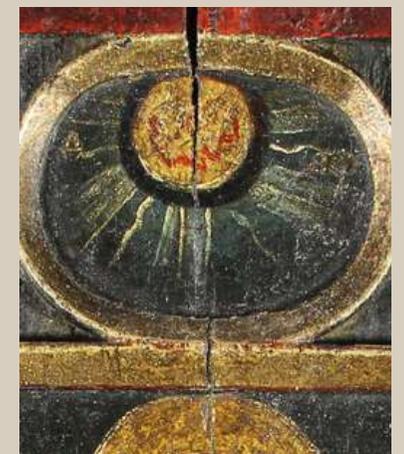
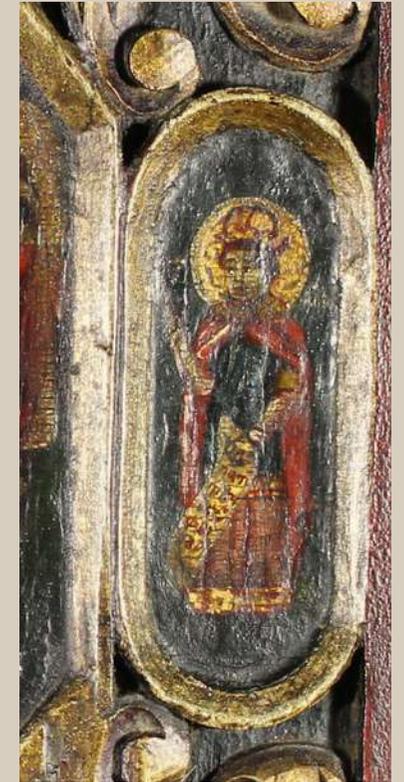
DESCRIZIONE

La superficie dell'icona è divisa in diversi scomparti in rilievo: al centro un ottagono nel quale si trova l'immagine principale e quattro cornici intorno a esso. La Madonna viene qui presentata seduta in trono con Gesù Bambino in grembo davanti a sé, diversamente da tutte le altre Madonne presenti nella collezione. Accanto si vedono due angeli, mentre sui lati lunghi e su quello corto inferiore, tre santi incorniciati da scomparti circolari. Sia i santi che gli angeli sono accompagnati da iscrizioni che ne palesano l'identità, ma è quasi impossibile leggerle. Inoltre, i due santi laterali reggono ciascuno un rotolo di pergamena su cui stanno presumibilmente citazioni dalla Bibbia. Tuttavia, così come le lettere identificative, anche queste non sono leggibili. Nell'ovale in alto si trova un piccolo sole, allusione alla presenza divina.

Gli angoli privi di figurazione sono stati decorati con motivi di tralci vegetali, realizzati a intaglio.

CONSERVAZIONE

L'icona presenta un generale annerimento su tutta la superficie, che, unito a una crettatura presente anche se non eccessivamente diffusa, ne impedisce una chiara lettura. Una spaccatura centrale la attraversa per alcuni centimetri, scendendo dalla cornice superiore, attraversando anche il volto della Madonna.





ANNUNCIAZIONE

TITOLO: Annunciazione

AMBITO DI PRODUZIONE: ambito russo

DATAZIONE: non datata

DIMENSIONI: 18 x 14,7 cm

TECNICA: tempera su tavola con *riza*, rivestimento in metallo con decorazione incisa

NUMERO IDENTIFICATIVO: 17

DESCRIZIONE

L'Annunciazione, quando l'arcangelo Gabriele comunica a Maria l'arrivo di Gesù, viene qui presentato secondo l'iconografia classica dell'episodio: l'arcangelo Gabriele a sinistra mentre si rivolge a Maria, posizionata sulla destra. La Vergine è qui raffigurata seduta davanti un leggio; esistono varianti più antiche che la ritraggono intenta a filare.

Gabriele, nunzio divino, è rappresentato come una figura alata dalle fattezze di un giovane androgino. Al centro della scena - reso con una semplice ma efficace incisione - è visibile il giglio, emblema dell'annuncio. Il giglio infatti è simbolo di bellezza, purezza, grazia e per questo associato per antonomasia alla verginità della Madonna.

L'Annunciazione è uno dei dodici episodi che costituiscono le festività più importanti del calendario liturgico dei cristiani ortodossi. In ambito bizantino, infatti, dodici icone narrano altrettanti episodi nel ciclo chiamato, in greco, *Dodekaorton*, cioè "Grandi feste". Assieme alla Passione, con episodi della vita di Gesù dall'Ultima Cena fino alla Deposizione, le Grandi Feste sono la sequenza iconografica più diffusa in ambito ecclesiastico. In particolare, è facile ritrovarlo sull'iconostasi, la parete decorata che divide la navata adibita ai fedeli dal presbiterio riservato al clero. Di norma gli episodi sono: l'Annunciazione, la Natività di Cristo, la Presentazione al Tempio, il Battesimo, la Trasfigurazione, la Resurrezione di Lazzaro, l'Ingresso a Gerusalemme, la Crocifissione, la Discesa agli Inferi, l'Ascensione, la Discesa dello Spirito Santo e la Dormizione della Vergine. Occasionalmente alcuni potevano essere sostituiti con la Visitazione a Elisabetta o l'Incredulità di Tommaso. Veniva sempre rispettato il numero simbolico dodici, sfruttato anche per una questione meramente pratica, dato che facilita la disposizione geometrica delle tavole (2x6 o 3x4). Diversamente, il Ciclo della Passione (o *Passio Christi*) non ha un numero fisso: può variare da un minimo di due a un massimo di quindici episodi.

ISCRIZIONI

L'iscrizione in basso dichiara il contenuto dell'icona in alfabeto cirillico: "БЛАГОВЗЩЕНИЕ ПР БОГ", che significa "Annunciazione di Dio".

CONSERVAZIONE

Sebbene l'icona versi in buono stato, si può notare il metallo annerito in corrispondenza delle aureole delle figure e sulla cornice. Quasi uno strato di corrosione, forse dovuto a una reazione chimica con l'ambiente circostante. Osservandolo di profilo, si nota inoltre una leggera imbarcatura sui lati.



CRISTO PANTOCRATORE DEFINITO “IL TUTTO VIVIFICANTE”

TITOLO: Cristo Pantocratore

AMBITO DI PRODUZIONE: ambito russo

DATAZIONE: non datata

DIMENSIONI: 38 x 35 cm

TECNICA: tempera su tavola, fondo in argento, punzonatura a motivi floreali

NUMERO IDENTIFICATIVO: 3

DESCRIZIONE

Si tratta di una delle più frequenti raffigurazioni di Cristo: l'appellativo “Pantocratore” deriva dal greco “παντοκράτωρ”, composto di “παντο-” (“tutto”) più il tema di “κρατέω” (“dominare”): significa “Colui che domina tutto”, oppure “Colui che rende tutto vivo”, “il Tutto Vivificante”.

La mano benedicente del Cristo mostra la tre dita avvicinate a simboleggiare la trinità e l'unità di Dio. L'indice e il medio, invece rappresentano la dualità della natura di Cristo, umana e divina.

Tipicamente benedice con la mano destra⁶, mentre con la sinistra regge il vangelo, che può essere chiuso o aperto con una frase scritta sopra. Come si può vedere, in quest'icona il libro è aperto e vi si legge una citazione del Nuovo Testamento.

Cristo è qui un giovane uomo, con capelli e barba lunghi. In alternativa lo si può trovare anche nelle vesti di anziano dai capelli bianchi assiso su un arcobaleno celeste, oppure come Cristo Emmanuele, ovvero Cristo giovane con in mano il globo e accompagnato da una colomba bianca.

La raffigurazione del Cristo Pantocratore è tipica sia dell'arte bizantina che di quella paleocristiana e medievale. È perciò comune trovare tale rappresentazione in mosaici e affreschi sul catino absidale, dove Cristo viene posto come presenza severa e maestosa, con il ruolo di giudice. Come la Madonna, Cristo viene tipicamente ritratto con l'*himation*, antico mantello greco, usato in epoca bizantina per distinguere i santi e i personaggi biblici dagli uomini comuni.

⁶ La mano crea con l'indice e il medio la lettera "X", mentre con il pollice, l'anulare e il mignolo la lettera "C". Tali lettere sono rispettivamente la prima e l'ultima della parola Χριστός.

Una caratteristica che invece distingue Cristo dagli altri santi, Madonna compresa, è il nimbo cruciforme⁷, ovvero un normale nimbo con al suo interno una croce iscritta. Tipicamente, nei tre bracci visibili della croce si trovano tre lettere. A sinistra si legge "Ω" (lettera arcaica russa, oggi sostituita con "OT"), a destra la "H" e al centro, sebbene in questa icona non si legga, si trova una "O". Unite, le lettere hanno il significato di "Colui che è".

ISCRIZIONI

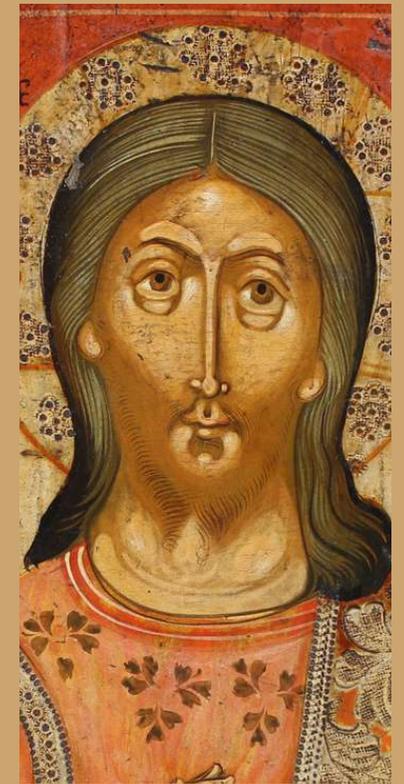
L'iscrizione sul libro recita "ПРІЙДИТЕ КО МНЕ ВСИ ТРУЖДАЮЩИИСА", "Venite a me, voi tutti che siete travagliati", tratta dal Vangelo di Matteo (11:28).

In alto sono presenti altre due iscrizioni, che indicano il soggetto stesso dell'opera. A sinistra le parole "обра", "immagine", e "тдавсе", "tutto", mentre a destra "держителя", "titolare". Unendo le tre parole si ottiene la didascalia dell'icona, "Immagine di Colui che ha tutto" oppure, con una traduzione più libera, "Colui che domina tutto".

⁷ Cerchio di luce che circonda il capo, usato nell'arte sacra di diverse religioni come attributo della santità del personaggio. Si differenzia leggermente dall'aureola, la quale ha un significato più ampio che comprende la luce attorno all'intero corpo.

CONSERVAZIONE

L'icona è in buon stato di conservazione. Si segnalano solo alcune lievi imperfezioni: la cornice leggermente corrosa in alcuni punti, una lieve imbarcatura e sporadiche perdite pittoriche.





DECOLLAZIONE DEL BATTISTA

TITOLO: Decollazione del Battista

AMBITO DI PRODUZIONE: ambito russo

DATAZIONE: non datata

DIMENSIONI: 45 x 37 cm

TECNICA: tempera su tavola

NUMERO IDENTIFICATIVO: 2

DESCRIZIONE

In un'unica icona sono riportati quattro episodi della vita di San Giovanni Battista, in ordine cronologico. Il ripetuto protagonista è ben riconoscibile per la capigliatura leonina e per il vestito arancione con mantello verde.

Il Battista, cugino e battezzante di Gesù, era figlio di Zaccaria ed Elisabetta. In quest'opera viene rappresentata la sua morte, voluta da Erode Antipa (figlio di Erode il Grande) per vendicarsi delle condanne pubbliche ricevute per la sua condotta immorale. Erode, infatti, viveva con la moglie del fratello dopo la morte di quest'ultimo. Su richiesta della nipote Salomè, istigata a sua volta dalla madre, Erode Antipa ordinò la decapitazione di Giovanni, la cui testa fu poi consegnata a Salomè su un piatto d'argento.

Nello specifico i quattro episodi raffigurati sono:

1. In alto a sinistra, Giovanni nel palazzo che disapprova il comportamento del tetrarca.
2. In primo piano sulla sinistra, Giovanni chino verso terra mentre il boia sopra di lui impugna la spada in un esplicito gesto di decapitazione.
3. In basso al centro, il corpo di Giovanni è a terra con la testa mozzata, al posto della quale esce un fiotto di sangue.
4. In primo piano a destra, il boia consegna la testa di Giovanni su un piatto a Salomè.

ISCRIZIONI

In alto, a sinistra e a destra, si leggono due iscrizioni parzialmente rovinate, che esplicitano il contenuto dell'icona: "ОУСЕКНОВЕНІЕ ЧНТНЫА Е ГЛВЫ С(ВЯТА)ГО ІШАННА ПРЕД(ТЕУА)", cioè la "Decapitazione dell'onorevole testa di san Giovanni il Precursore".

CONSERVAZIONE

L'opera ha subito ampi danneggiamenti alla cornice, la quale risulta corrosa o addirittura bruciata, come fanno pensare i bordi ampiamente anneriti. Anche la pellicola pittorica risulta danneggiata da queste bruciature, con alcune macchie scure che ne impediscono una chiara lettura. In generale, tutta la superficie è percorsa da graffi e tagli che potrebbero provocare un distacco dello strato più superficiale, come già avvenuto per la foglia d'oro usata per le aureole del santo.



GIOVANNI IL PRECURSORE

TITOLO: Giovanni il Precursore

AMBITO DI PRODUZIONE: Romania?

DATAZIONE: 1864 (sulla *riza*, ai piedi del Santo)

DIMENSIONE: 19,8 x 15,5 cm

TECNICA: tempera su tavola con *riza*

NUMERO IDENTIFICATIVO: 16

DESCRIZIONE

Oltre che come “Battista”, san Giovanni è connotato anche come “Precursore”⁸, colui a cui è stato assegnato il compito da Dio di anticipare la venuta del Messia e di preparare il popolo a tale evento. Secondo la tradizione del nazireato⁹, decise di andare nel deserto per vivere una vita fatta di preghiera e penitenza, predicando il battesimo per la conversione.

⁸ Dal verbo latino *praecurrere* (precorrere, precedere, anticipare). In alternativa a Precursore, lo si può trovare anche come san Giovanni Prodromo, che invece deriva dal verbo greco *δραμειν* (correre) con l'aggiunta del prefisso *πρo*, che indica precedenza nello spazio e nel tempo.

⁹ Si tratta della consacrazione a Dio nella tradizione ebraica, secondo la quale si devono osservare rigidi precetti di vita per un periodo di tempo deciso al momento della pronuncia del voto. Tra i precetti è presente non bere alcol (o qualsiasi cosa che abbia a che fare con esso, come aceto di vino e uva) e non venire a contatto con cadaveri (funerali e cimiteri inclusi) per non diventare impuro.

Sottolineando questo elemento della sua biografia, viene tradizionalmente raffigurato nel deserto, vestito solo di una pelle di cammello. Oltre a questa, è comune trovarlo con una croce lunga e sottile e con un cartiglio su cui si trova normalmente scritto "Ecce Agnus Dei" (Giovanni: 1,29), che può essere accompagnato o sostituito dal gesto di indicare Cristo. Inoltre, viene inserita nelle icone del Battista l'immagine dell'ascia, riferendosi al passo del Vangelo di Luca (3,9) in cui si afferma che è necessario tagliare gli alberi se questi non danno frutto.

ISCRIZIONI

La scritta a destra identifica il personaggio dell'icona, "C .IOOIH БOΤΕΞΤO", San Giovanni Battista (il Precursore). Sul cartiglio si legge forse "[ΠΟΗΡΗΞΒΤ]".

Sotto ai piedi del Battista due nomi forse dei proprietari/donatori: un nome maschile sulla destra ("Jo[se]p Merisescu?") uno femminile sulla sinistra ("Maria Merisescu?") con una data: "1864". L'origine rumena dei nomi fa ipotizzare una collocazione geografica nell'area della Romania.

CONSERVAZIONE

La superficie dell'icona è rovinata in alcuni punti, probabilmente a causa del contatto con l'ambiente circostante e con l'atmosfera.





SAN GIOVANNI BATTISTA “ANGELO DEL DESERTO”

TITOLO: San Giovanni Battista “Angelo del deserto”

AMBITO DI PRODUZIONE: ambito russo

DATAZIONE: data incerta (vd. "Iscrizione")

DIMENSIONE: 16 x 12 cm

TECNICA: tempera su tavola con *riza*

NUMERO IDENTIFICATIVO: 14

DESCRIZIONE

L'opera si rifà a uno dei diversi appellativi san Giovanni, quello di "Angelo del Deserto", che risale al XIII secolo. In questo periodo veniva celebrato come messaggero divino, annunciatore della futura venuta di Cristo e quindi rappresentato alato in un posto desertico.

La scarsa conoscenza dei pittori ortodossi di tale ambiente ha trasformato nel tempo il deserto in un luogo più simile a una foresta incolta.

Qui Giovanni, vestito con una pelle di cammello e un mantello, benedice con la mano destra. Con la sinistra regge un vassoio su cui si trova una testa: una chiara allusione al suo martirio per decapitazione.

È comune trovare il bacile anche con un bambino sdraiato al suo interno. In questo caso il vassoio diventa il *diskos*, il tipico piatto usato nel rito bizantino per contenere la particola, e il bambino indica Gesù, con un richiamo al pane usato nella liturgia che, secondo la fede cristiana, si muta nel corpo di Cristo. Ritorna, inoltre, il simbolo evangelico dell'ascia con il suo messaggio di "tagliare gli alberi che non producono frutti" (Luca 13,1-9).

ISCRIZIONI

In alto, sopra l'ala sinistra, si trova l'identificazione del soggetto, "IOAH(Hb) БOТЗ", San Giovanni Battista. Sull'icona si trovano inoltre due punzoni, uno con la data ("12") e uno con le iniziali dell'autore ("G.M.").

CONSERVAZIONE

L'icona è rovinata su gran parte della superficie da corrosione del metallo, dovuto probabilmente al contatto con l'ambiente circostante e con l'atmosfera.



SAN NICOLA CON SCENE DELLA SUA VITA

TITOLO: San Nicola con scene della sua vita

AMBITO DI PRODUZIONE: ambito russo

DATAZIONE: 1789 (in scena n. 12)

DIMENSIONI: 35,5 x 26 cm

TECNICA: tempera su tavola, punzonatura e fondo dorato

NUMERO IDENTIFICATIVO: 9

DESCRIZIONE

L'opera è dedicata a San Nicola di Myra (o di Bari). La tavola agiografica è caratterizzata dal riquadro centrale con il protagonista. San Nicola si trova in posizione frontale; attorno una cornice con scene della sua vita. È seduto in trono con gesto benedicente e con un libro aperto nell'altra mano. Non è raro trovare il santo anche a mezzo busto.

Nonostante le scarse fonti documentarie, è dato per certo che San Nicola nacque a Patara, in Licia, - attuale Turchia - nel 270 d.C. Proclamato prima diacono poi vescovo, condusse la sua diocesi con grande carità e dedizione. Per i suoi miracoli, narrati anche in questa tavola agiografica, è considerato il Santo protettore dei naviganti, dei pellegrini, dei pescatori e dei poveri. Muore nel 343 d.C. a Myra, Turchia.

Le sue spoglie furono trasportate a Bari verso la fine dell'XI secolo. Considerato uno dei principali patroni russi, è anche ricordato per essere un Santo "miroblita" (dal greco "μυροβλύτης", formato da "μύρον" e da "βλύτω"), il cui corpo "emana fragranza gradevole e lascia colare olio dalle proprietà miracolose".

Qui troviamo il canone tipico di San Nicola: colorito olivastro, fronte ampia, zigomi larghi, gote scavate, bocca serrata e una barba corta e brizzolata. Viene rappresentato in abiti vescovili: con il *sakkos* (tunica a mezze maniche di stoffa preziosa, presente soprattutto nei ritratti solenni) e l'*omophorion* (larga striscia di tessuto che viene attorcigliata al collo in modo da formare una croce sul petto, lasciando cadere una delle due estremità fino ai piedi). Qui è assente la mitria, il classico copricapo vescovile. Si può notare che tali indumenti ricorrono in quasi tutte le scene sulla cornice, un elemento chiave nella comprensione dei vari episodi e nel riconoscimento dei personaggi. Nei due angoli sopra il Santo, si vedono Cristo e la Madonna che gli porgono rispettivamente il Vangelo e l'*omophorion*. Secondo quanto riporta la biografia, i due avevano fatto visita al santo mentre si trovava in carcere per aver dato uno schiaffo ad Ario, teologo eretico che predicava la creazione, e non la generazione, del Figlio ad opera del Padre.

Gli episodi sono accompagnati da brevi descrizioni che chiariscono le scene: a causa dell'usura è quasi impossibile leggerle per intero. Per riconoscere i singoli episodi è necessario perciò analizzare l'iconografia degli stessi. Le scene si svolgono come di consueto in ordine cronologico a partire dalla nascita, nell'angolo in alto a sinistra, fino ad arrivare alla morte, nell'angolo in basso a destra. Le restanti si leggono da sinistra a destra in fasce orizzontali:

1. **Nascita di San Nicola.** La madre è semi sdraiata sul letto, il bambino sta seduto per terra accanto al vaso per fare il bagno, mentre sullo sfondo la nutrice osserva la scena.

2. **San Nicola ordinato diacono.** Nicola, illuminato dalla luce dei raggi divini che scendono dal cielo, è inginocchiato davanti al vescovo che lo benedice e gli conferisce l'ordine diaconale, mentre altre figure osservano la scena dai lati.

3. **Dote alle fanciulle.** In questa scena doppia, si vede da una parte un povero che supplica San Nicola, prendendolo per la veste, dall'altra, invece, si vede il santo affacciato alla finestra di una casa. Quest'ultima rimanda probabilmente all'episodio delle tre palle d'oro donate a tre fanciulle povere prive di dote.

4. **San Nicola calma le acque.** Nicola sulla barca si rivolge a Dio, simboleggiato dai raggi provenienti dal cielo, che calma le acque impetuose, evidenziate dalle spire davanti a lui.

5. **San Nicola ordinato vescovo.** Nicola viene ordinato vescovo tramite l'adozione degli abiti episcopali di cui sopra e ricevendo la mitria, il copricapo vescovile.

6. **Distruzione del tempio di Diana.** Nicola si trova di fronte a una statua distrutta di Diana/Artemide, riconoscibile per la presenza dell'arco teso nella mano. L'atto di distruggere un manufatto pagano è un chiaro simbolo della chiusura con il paganesimo e dell'apertura verso la nuova dottrina cristiana.

7. **Salvataggio dei marinai.** Racconta in tre momenti distinti la storia di alcuni pellegrini diretti via mare alla chiesa di San Nicola. Al momento della partenza vengono convinti dal diavolo travestito da povera donna a portare un vasetto d'olio per ungere le pareti della chiesa. Vengono salvati da una tempesta di acqua e fuoco demoniaco dal santo, che li incita a buttare in mare l'olio, il quale si incendia immediatamente.

8. **Carestia.** Tre cittadini chiedono aiuto a San Nicola per risolvere una carestia di grano.

9. **San Nicola in sogno a Costantino.** San Nicola, in piedi a sinistra, appare in sogno all'imperatore Costantino, la figura sdraiata con la corona, per spingerlo a salvare tre generali imprigionati ingiustamente.

10. **Concilio di Nicea.** Due episodi diversi potrebbero essere rappresentati in questa scena, entrambi legati al Concilio ecumenico del 325. Costantino e i vescovi che giudicano San Nicola per i suoi comportamenti discutibili contro Ario, oppure San Nicola che convince lo scettico vescovo Teognide, simpatizzante di Ario, a sottoscrivere le decisioni del concilio davanti a Costantino e ai vescovi.

11. **Tre Santi.** Al centro San Giovanni Battista, riconoscibile per l'asta con la croce sulla sommità e il cartiglio in mano, a destra Santa Parascheva, venerata nella chiesa ortodossa e cattolica. Il santo alla sua sinistra è San Giorgio raffigurato sempre in armi.

12. **Morte di San Nicola.** San Nicola sdraiato sul letto funebre, compianto dai vescovi attorno a lui.

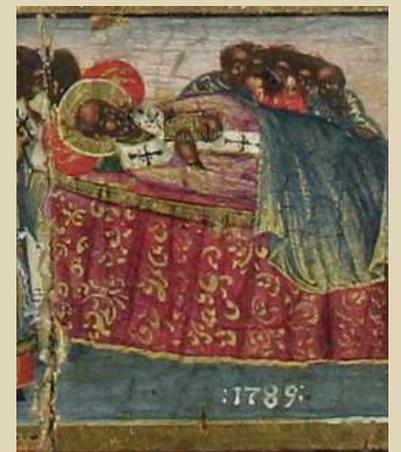
ISCRIZIONI

Non è stato possibile interpretare le iscrizioni.

Ai piedi del santo si legge ":anp:20:" (?).

CONSERVAZIONE

L'icona è attraversata da due tagli dall'alto verso il basso, fino circa a metà dell'opera, dovuti probabilmente al ciclaggio termico, ovvero al ripetersi di riscaldamenti seguiti da raffreddamenti. Questa perdurata situazione di stress provoca nella tavola lignea delle piccole crepe che nel tempo diventano vere e proprie spaccature che ne minano la conservazione. Inoltre, si può vedere come la cornice sia leggermente corrosa e presenti distacco di frammenti in numerosi punti.





SANTO ERMOGENE

TITOLO: Santo Ermogene

AMBITO DI PRODUZIONE: ambito russo

DATAZIONE: post 1913 (data di canonizzazione)

DIMENSIONI: 25 x 16,7 cm

TECNICA: tempera su tavola, punzonatura e fondo dorato

NUMERO IDENTIFICATIVO: 13

DESCRIZIONE

L'opera è dedicata a sant'Ermogene, metropolita¹⁰ di Mosca e di tutte le Russie dal 1606 al 1612, anno della sua morte.

La fama di Ermogene ruota principalmente attorno a un'icona della Madre di Dio *Theotokos*, apparsa a Kazan e posta, dopo la benedizione, nella chiesa di San Nicola.

¹⁰ I patriarchi (o metropoliti) sono i capi spirituali della chiesa ortodossa russa. Il ruolo, istituito alla fine del X secolo, con la conversione della Rus' al cristianesimo, fu temporaneamente abolito nel XVIII secolo da Pietro il Grande, per essere ripristinato solo con la Repubblica, dopo la detronizzazione degli zar.

Dopo una gioventù vissuta da laico, divenne parroco della chiesa dedicata a San Nicola e, in seguito alla morte della moglie, decise di abbracciare la vita monastica. In pochi anni fu consacrato vescovo, diventando prima metropolita di Kazan nel 1589 e poi di Mosca nel 1606. Quando nel 1610 si prospettò la possibilità che Ladislao IV di Polonia diventasse zar, Ermogene si oppose, venendo per questo rinchiuso in un monastero. Vi rimase fino alla morte per fame.

Famoso per il suo rigoroso rispetto delle tradizioni e per gli interventi a favore della fede cristiana, fu canonizzato nel 1913, in occasione del terzo centenario della dinastia Romanov.

Nelle poche riproduzioni superstiti di Sant'Ermogene, il santo viene ritratto mentre indossa il *koukoulion* ("кукуль" in russo), il copricapo tipico del patriarca, formato da un berretto dal quale partono due pezzi di stoffa che scendono sulle spalle e sulla schiena. Può essere decorato con croci, serafini o con il testo del *Trisagion*, inno usato per la liturgia delle chiese orientali cattoliche e ortodosse.

Sul petto porta l'*enkolpion*, un medaglione che può raffigurare una *Theotokos* oppure essere decorato con pietre preziose. In mano regge un libro, simbolo dei suoi scritti. Infatti, il santo fu uomo molto erudito, grazie ai lunghi studi nelle biblioteche monastiche e alla sua intelligenza innata.

Sullo sfondo si staglia un edificio di culto, forse la stessa chiesa di San Nicola a Kazan. Similmente legata alla sua biografia è la piccola icona con la Madonna Theotokos retta da angeli nell'angolo in alto, detta anche Madonna di Kazan.

ISCRIZIONI

In alto nell'angolo sinistro si trova il titolo dell'icona, "СТІН ЕРМШГЕН ПАТРІАРХ МОСКОВСКИЙ ВСЕЯ РОССІИ", che si traduce con "Sant'Ermogene, patriarca di Mosca e di tutte le Russie".

CONSERVAZIONE

Dall'icona si sono staccati numerosi pezzetti di film pittorico, sia dalla superficie sia dalla cornice, che risulta inoltre rovinata sul bordo.



PROFETA ZACCARIA

TITOLO: Profeta Zaccaria

AMBITO DI PRODUZIONE: ambito russo

DATAZIONE: non datata

DIMENSIONI: 32 x 45 cm

TECNICA: tempera su tavola, legno intagliato a motivi vegetali

NUMERO IDENTIFICATIVO: 5

L'icona è divisa tecnicamente in due parti, un tondo centrale figurativo realizzato con tempera su tavola e una cornice decorativa ottenuta tramite intaglio.

DESCRIZIONE

Zaccaria, uno dei dodici profeti minori presenti nell'Antico Testamento¹¹, è autore di uno dei libri della Bibbia. Il libro si divide in due parti, ognuna con un argomento specifico. Mentre nel primo vengono elencate una serie di visioni sul ritorno a Gerusalemme del popolo di Dio, nel secondo viene affrontato il tema della venuta del Messia.

¹¹ Da non confondere con il Zaccaria del Nuovo Testamento, marito di Elisabetta e padre di san Giovanni Battista.

Nato durante l'esilio babilonese - il periodo di deportazione dei Giudei da Gerusalemme a Babilonia - ebbe un ruolo centrale nella rinascita del suo popolo al ritorno in patria.

Nell'icona viene presentato come giovane sbarbato, vestito con un abito lungo e un mantello, i tipici abiti dei santi. Curiosamente, non è accompagnato da oggetti che possano chiarirne l'identità, ad eccezione del rotolo di pergamena aperto.

Il tondo centrale è circondato da una cornice riccamente intagliata con motivo vegetale di vite e uva.

ISCRIZIONI

In alto a destra, in colore rosso, si legge la scritta "ПРОРОКЪ ЗАХАРИА", "Profeta Zaccaria" che identifica il personaggio raffigurato.

Il testo sul cartiglio è incerto: "ИЮСЛ[.] БИ[і]КОН НЪ Е[.]НИЪ СЕРАФИМ", si comprende solo l'ultima parola "SERAFIN"

CONSERVAZIONE

L'opera presenta un generale annerimento della parte lignea a intarsio, forse dovuta al degrado dell'olifa, pur non presentandosi nella parte a rilievo. Sono presenti numerosi fori provocati da tarli del legno.

QUATTRO SANTI

TITOLO: Quattro santi

AMBITO DI PRODUZIONE: ambito russo

DATAZIONE: non datata

DIMENSIONE: 18 x 14 cm

TECNICA: tempera su tavola

NUMERO IDENTIFICATIVO: 12

DESCRIZIONE

Protagonisti di questa icona sono quattro santi, legati alla vita di Gesù. Il secondo da sinistra è San Giovanni Battista, vestito con l'abito che lo identifica tradizionalmente, il mantello di cammello.

Giovanni regge un cartiglio, su cui viene riportato il passo del Vangelo di Giovanni (1, 29-24) che narra il Battesimo di Cristo. Si tratta del momento in cui Giovanni, vedendo arrivare Gesù, lo addita come l'Agnello di Dio, il Figlio di Dio che salverà il mondo dal peccato.



Le due figure sulla destra sono san Simeone il Vecchio (detto anche "il Vegliardo" o "Colui che riceve Dio"), e la profetessa Anna. Entrambi furono testimoni, secondo il Vangelo di Luca, della presentazione di Gesù al tempio. Simeone è noto per la sua traduzione dell'Antico Testamento dall'ebraico al greco.

Convinto che la parola *donna* fosse più consona di *vergine*, mentre traduceva il libro di Isaia (7,14)¹², fu fermato da un angelo che gli predisse che sarebbe vissuto fino a vedere "un figlio nato da una vergine".

Il cartiglio di Simeone riporta le parole pronunciate dall'anziano quando, prendendo in braccio Gesù al tempio (Luca 2, 29), si congeda da Dio, avendo potuto vedere quanto gli era stato annunciato dall'angelo.

Il primo soggetto sulla sinistra è vestito con una tunica corta e un mantello lungo fino ai piedi e tiene in mano una croce bianca, che lo identifica come martire: è San Varo, come recita infatti l'iscrizione "CT. M.[.]I[c] YBAPB". San Varo era un giovane soldato romano, martirizzato in Egitto nel IV secolo.

¹² "Il Signore vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele".

Nella cultura religiosa e artistica occidentale la palma¹³ simboleggia il martirio, mentre in ambito ortodosso si tende a prediligere la croce a otto bracci.

ISCRIZIONI

Cartiglio di San Giovanni: "АЗЪ ВИДЕХЪ И СВИДЕТЕЛСТВО ВА ОНЕН", che significa "Ho visto e ho testimoniato riguardo a lui"¹⁴ (Giovanni, 1, 29-34.).

Cartiglio di San Simeone: "ННЪ ѠПУЩАЕЩИ РАБАСВОЕГО ВАДКО ПО ГА", che significa "Ora, o mio Signore, lascia andare in pace il tuo servo, secondo la tua parola" (Luca 2, 29).

CONSERVAZIONE

L'icona risulta molto rovinata in prossimità della foglia d'oro, presentando graffi e tagli. Le parti figurative, invece, sono in buone condizioni. L'unico danno da segnalare è un'ammaccatura sul lato inferiore dell'opera, forse dovuta a un urto.

¹³ Viene scelta la palma perché, data la convinzione che la pianta morisse dopo aver prodotto i frutti, era associata al sacrificio dei martiri per la fede nel Cristianesimo.

¹⁴ A questo passaggio viene solitamente aggiunta la frase di Giovanni, "Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo".



QUATTRO SANTI

TITOLO: Quattro santi

AMBITO DI PRODUZIONE: ambito russo

DATAZIONE: non datata

DIMENSIONE: 12 x 10,5 cm

TECNICA: tempera su tavola

NUMERO IDENTIFICATIVO: 15

DESCRIZIONE

I quattro santi presentati appartengono alla categoria di santi *anargiri*, ovvero "senza denaro", per il fatto che non chiedono compensi per i loro servizi.

A sinistra, con le scatolette in mano simbolo della professione di medico, ci sono i santi martiri gemelli Cosma e Damiano, taumaturghi siriani noti per le loro prodigiose doti curative.

Morirono per decapitazione dopo essere stati arrestati durante le persecuzioni di Diocleziano. La loro fama si diffuse immediatamente, tanto che è comune trovarli in numerose opere occidentali e orientali per tutto il Medioevo e il Rinascimento.

Vengono rappresentati tradizionalmente con gli strumenti del mestiere, come boccette, ampolle o scatole per gli unguenti. Gli abiti cambiano in base al luogo e al periodo di realizzazione delle immagini.

A destra, un'altra coppia di santi anargiri, Ciro e Giovanni. Il primo, nato ad Alessandria d'Egitto, era un medico famoso sia per le sua capacità di guarigione, sia per quelle di conversione al cristianesimo. Giovanni, invece, era un soldato di alto grado che decise di lasciare la sua professione per unirsi a Ciro nella cura dei malati. Furono arrestati e torturati affinché abiurassero la loro fede, assieme a quattro donne di Canopo, città vicino ad Alessandria. Furono tutti decapitati.

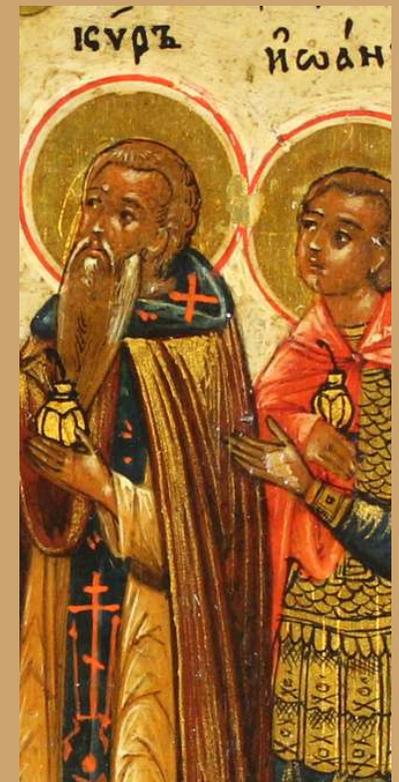
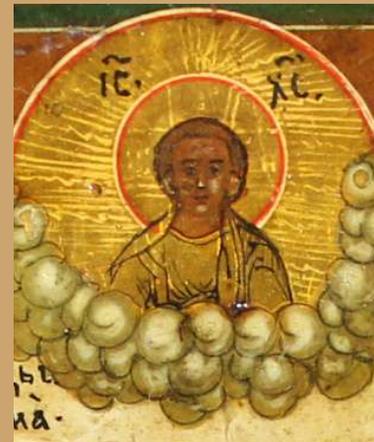
In ricordo delle loro vite, Giovanni viene raffigurato come giovane in abiti militari, mentre Ciro come un uomo anziano con barba lunga, vestito di tunica e mantello. Entrambi reggono in mano una boccetta.

ISCRIZIONI

Le iscrizioni presenti identificano i santi con i loro nomi: sulla sinistra "СТІИ БЕСРЕБРЕННИЦЫ ДАМІАНЪ КОЗМА" cioè "Santi senza denaro Damiano e Cosma"; sulla destra "СТІИ БЕСРЕБРЕННИЦЫ КВРЗ ИШАННЪ", "Santi senza denaro Ciro e Giovanni".

CONSERVAZIONE

L'icona si è conservata in buono stato, senza crettatura o perdita pittorica.





ICONA QUADRIPARTITA

TITOLO: Icona Quadripartita

AMBITO DI PRODUZIONE: ambito russo

DATAZIONE: probabile XVII

DIMENSIONE: 45 x 38 cm

TECNICA: tempera su tavola

NUMERO IDENTIFICATIVO: 6

DESCRIZIONE

L'icona è composta da quattro distinte scene.

Nello specifico da sinistra a destra e dall'alto verso il basso troviamo:

- TRINITÀ DEL NUOVO TESTAMENTO
- PROTEZIONE DELLA MADRE DI DIO
- SAN NICOLA
- MADRE DI DIO RICERCA DEI PERDUTI

Inoltre a dividere le ultime due scene troviamo un Crocifisso, su croce ortodossa, la cui testa è posta al centro, nel punto di incontro dei quattro riquadri.

I singoli quadri e il Crocifisso sono descritti di seguito distintamente per poter qualificare e spiegare in modo dettagliato i contenuti iconografici e narrativi.



TRINITÀ DEL NUOVO TESTAMENTO (1/4)

DESCRIZIONE

La simbologia della Trinità del Nuovo Testamento risale all'episodio del Battesimo di Gesù nel Giordano. Tutti e quattro gli Evangelisti, infatti, concordano sul fatto che, in occasione di tale evento, lo Spirito Santo normalmente incorporeo, abbia assunto un aspetto visibile all'occhio umano. È così che fu visibile la Trinità, formata dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo, rappresentata tradizionalmente da una colomba, simbolo di purezza e di innocenza.

La Santissima Trinità è qui racchiusa in un cerchio, circondato dai sette arcangeli, dai dolenti (la Madonna e San Giovanni) e da una serie di angeli, chiamati serafini e cherubini.

A partire dall'ebraismo e successivamente nel cristianesimo, gli angeli sono suddivisi gerarchicamente in diversi ordini. Al primo livello si trovano i serafini e i cherubini, rispettivamente coloro che "ascoltano" e che "proteggono" Dio. Nell'arte si raffigurano di solito come teste di bambino alate, sei ali per i serafini, quattro per i cherubini.

I setti arcangeli dipinti sono quelli della tradizione bizantina, poi traslitterata in quella cattolica, ovvero, in ordine da sinistra a destra, Michele, Raffaele, Geudiele, Selatiele, Barachiele, Uriele e Gabriele.

Gli arcangeli sono i consiglieri del Cielo e, secondo la tradizione religiosa, furono mandati a gestire e proteggere la vita del Creato, uno dei compiti più delicati e importanti. Per adempiere ad esso, spesso si sono mostrati all'uomo, sotto forma di figura umana alata. Da qui nasce l'iconografia tipica, presente anche in quest'icona.

Nei quattro angoli è stato inserito un *tetramorfo*, la raffigurazione di quattro elementi secondo la simbologia mediorientale. Il tetramorfo per antonomasia è quello dei quattro Evangelisti, rappresentati dai loro simboli, anziché con la figura umana. In ordine, l'angelo indica Matteo, l'aquila Giovanni, il leone Marco e il toro Luca.

ISCRIZIONI

La scritta cirillica in alto significa "Immagine della divinità tripostatica" ("ШБРА ТРИИПОСТАЧАГО"), con sottinteso "del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".





PROTEZIONE DELLA MADRE DI DIO (2/4)

DESCRIZIONE

Il nome deriva dalla parola russa "покроб", che significa letteralmente "copricapo", cioè il velo della Madonna. Si riferisce perciò alla Protezione della Madonna, che usa il mantello per coprire gli uomini. Questa tipologia vede l'icona di norma divisa in due registri.

In quello superiore la Madonna è posta in una mandorla di luce circondata da Santi, in posizione orante, ovvero in piedi con le braccia aperte mentre si rivolge al Cielo in preghiera.

Le due figure più vicine a lei, alla sua destra e alla sua sinistra, sono gli arcangeli Gabriele e Michele, dotati entrambi di ali e lancia in quanto protettori del Creato.

Oltre ai due angeli, si dispiegano dodici santi: a sinistra San Giovanni (forse Crisostomo), San Gregorio, San Vasilij (Basilio), i profeti Elia e Mosè, con le Tavole della Legge, e San Giovanni Battista. A destra, invece, San Nefone/Nefonte (?), Santa Tomaide, Santa Fotina, San Giovanni (forse Evangelista visto il libro in mano), San Paolo e San Pietro, in veste di apostolo non di papa. Sopra la testa di Maria, spunta tra le nuvole Dio Padre benedicente che osserva, o forse presiede, la scena.

Nel registro inferiore troviamo i riferimenti a due episodi legati alla festa della santa Protezione della Madre di Dio, celebrata dagli ortodossi ogni 1° ottobre.

In entrambi la Madonna apparve in visione: a S. Andrea "il folle" e a S. Romano il Melode.

La Vergine si mostrò nel X secolo a sant'Andrea di Costantinopoli, nell'atto di stendere il suo velo sopra il popolo come protezione. Nella visione di san Romano il Melode - poeta e autore di inni religiosi - la Madonna invece gli donò una voce straordinaria, facendogli inghiottire un rotolo.

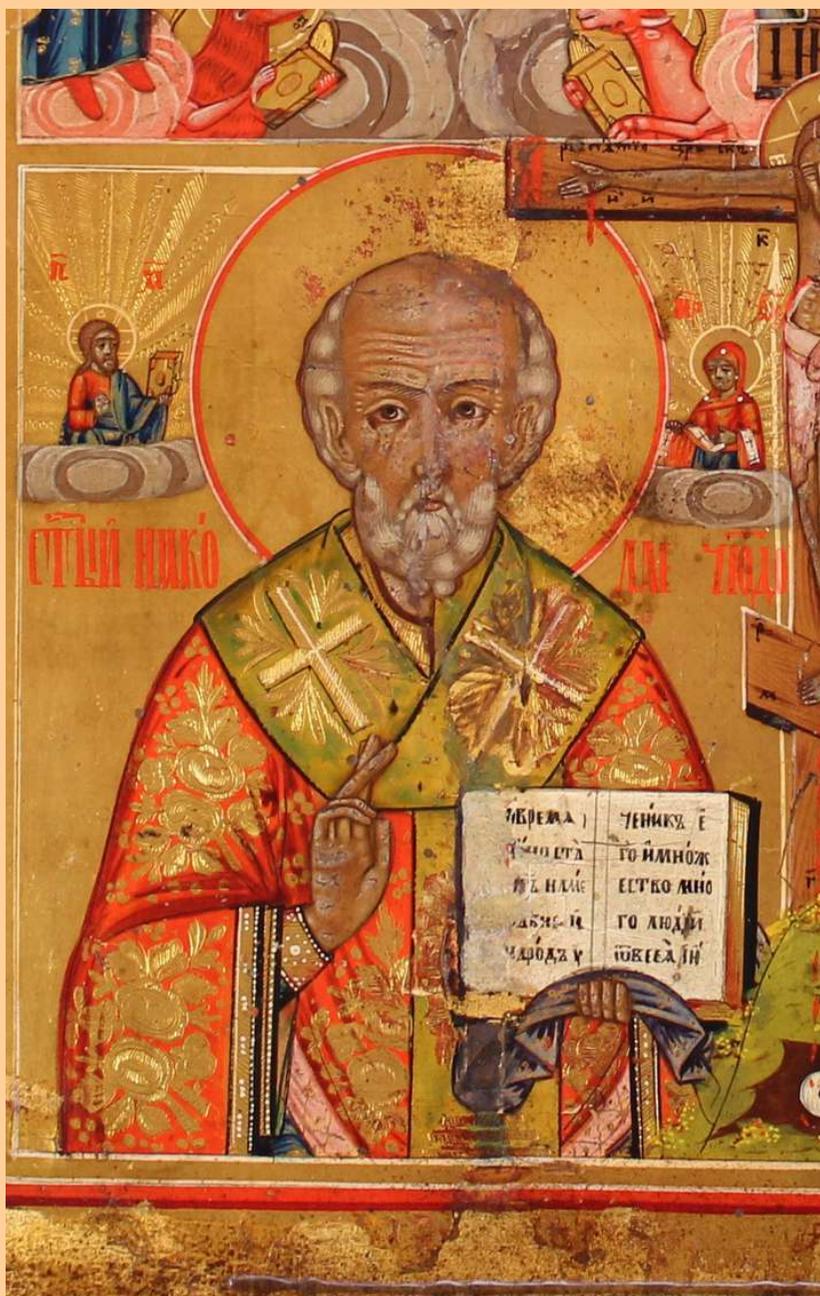
Da sinistra a destra si vedono: l'imperatore bizantino Leone VI (sovrano durante l'apparizione miracolosa a Sant'Andrea), San Gennadio¹⁵ (con la Bibbia), San Romano al centro, Sant'Andrea con il discepolo Epifanio e l'imperatrice Teofano, moglie di Leone VI. Andrea è ritratto nell'atto di additare la Madonna invitando Epifanio a osservarla.

Il tutto è incorniciato da un elaborato edificio ortodosso, costituito da un'architrave sormontata da una serie di cupole a forma di bulbo, usate tradizionalmente nell'architettura sacra per simboleggiare la fiamma di una candela.

ISCRIZIONI

In alto, come di consueto, l'iscrizione racconta l'episodio raffigurato: la "Protezione della Santissima Madre di Dio", "ПОКРОВЪЗ ПР(ЕСВЯ)ТЫА Б(ОГОРОДИ)ЦЫ".

¹⁵ Arcivescovo autore della prima traduzione in slavo ecclesiastico della Bibbia.



SAN NICOLA (3/4)

DESCRIZIONE

Nella sua tipica iconografia, San Nicola è accompagnato negli angoli da Gesù e da Maria che gli porgono gli oggetti simboli della carica vescovile (libro e stola), in memoria del suo periodo di incarcerazione. Troviamo il santo al centro, vestito con eleganti e sontuosi abiti vescovili, ma senza la mitria.

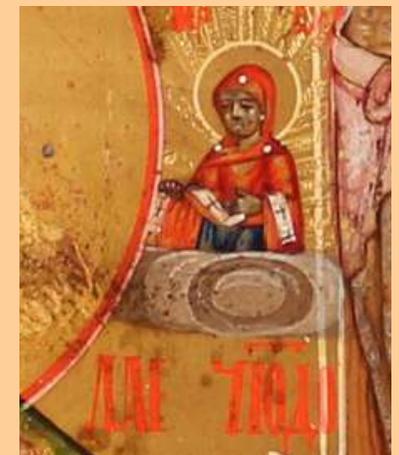
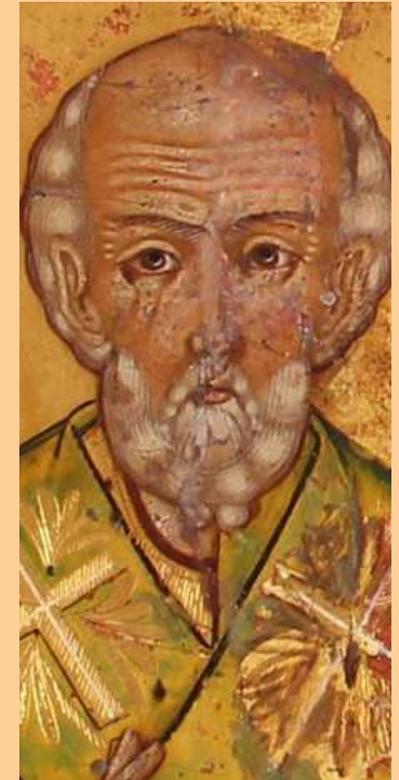
Vengono distinte due diverse tipologie iconografiche riferite a San Nicola: quella cosiddetta "primaverile", che ricorda la traslazione delle reliquie da Myra, Turchia, a Bari (9 maggio 1087), e quella "invernale", che invece commemora la data di morte del santo (6 dicembre 343). Interessante come Nicola non tocchi il libro, ma usi un panno come "intermediario": un tradizionale segno di rispetto verso gli oggetti sacri.

ISCRIZIONI

L'usuale spiegazione dell'icona si trova ai lati del santo, dove si legge: "С(ВЯ)ТЫИ НИКОЛАЕ ЧУДО ЧУДО(ТВОРЕЦ)", "San Nicola il taumaturgo", ovvero "colui che compie atti miracolosi".

Il libro aperto riporta un brano dal Vangelo di Luca, "ВОВРЕМУА ШНО СТА ІСЗ НА МЕСТЕ РАВНЕ НАРОД ОУЧЕИКЗ Е ГО ИМНОЖЕСТВО МНО ГО ЛЮДЕИ ШВСЕА ІН", traducibile con "sceso con loro, si fermò sopra un ripiano, insieme con gran folla dei suoi discepoli e gran quantità di popolo da tutta la Giudea e da Gerusalemme e dalla marina di Tiro e di Sidone" (Luca, 6:17)¹⁶.

¹⁶ Luca, 6:17. Si tratta del momento in cui Cristo sta per cominciare il suo discorso sulle Beatitudini. Questo passaggio del Vangelo è iscritto sull'icona essendo il brano liturgico tradizionalmente letto in ambito ortodosso in occasione della messa nel giorno di San Nicola.





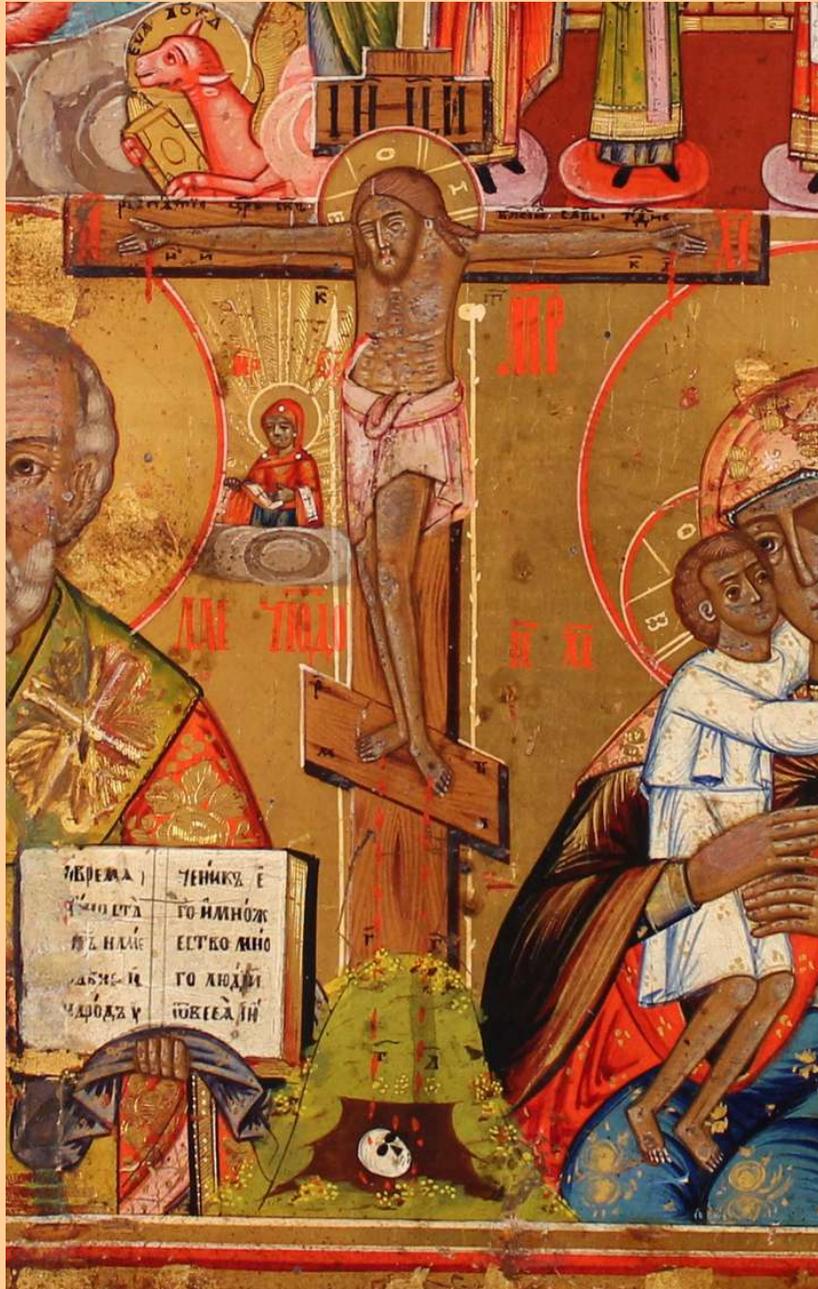
MADRE DI DIO RICERCA DEI PERDUTI (4/4)

DESCRIZIONE

Il titolo deriva da un'icona miracolosa, alla quale si rivolgono coloro apparentemente già perduti per chiedere miracoli, come la liberazione dai vizi, la guarigione da particolari malattie o l'aiuto per i bambini orfani. La raffigurazione di Maria non si discosta molto dalle altre icone. Anche qui la si trova a mezzo busto avvolta negli abiti sacri con il *maphorion* che le copre il capo e le scende sulle spalle. Ciò che differenzia questa iconografia è la rappresentazione di Cristo, che non viene tenuto da Maria seduto sul grembo, ma in piedi sulle sue ginocchia, mentre appoggia la guancia a quella della madre. Altro dettaglio rilevante e qualificante è l'atto di cingere il collo con una mano, mentre con l'altra si regge alla veste. A causa di tutti i miracoli avvenuti attorno a quest'icona, venne istituita una festa a lei dedicata, con la creazione di uno specifico ufficio liturgico, formato da diversi inni creati *ad hoc*.

ISCRIZIONI

Oltre alle già viste iscrizioni identificative ci sono altre tre parole sopra la spalla sinistra di Maria. La parola principale "ВЗЫЫСКАНІЕ" significa letteralmente "recupero", mentre le due in caratteri più piccoli, "ПР(ЕСВЯ)ТЫА Б(ОГОРОДИ)ЦЫ" stanno per "Santissima Madre di Dio": liberamente traducibile in "Maria della Ricerca dei Perduti".



CROCEFISSO

DESCRIZIONE

A suddividere le quattro scene - in particolare la Madonna dei Perduti e San Nicola - c'è una crocifisso con croce ortodossa, che varia leggermente da quella patriarcale caratterizzata da una piccola banda trasversale sopra quella principale. La croce ortodossa (a cui viene occasionalmente aggiunta la connotazione russa) presenta invece un ulteriore asse trasversale a quella principale, ma posta in diagonale, con la funzione di poggiapiedi.

Nella tradizione religiosa del Cristo in Croce, si distinguono due modalità di narrazione: il *Christus triumphans*, e il *Christus patiens*. Il primo, di origine bizantina, vede Cristo vivo sulla croce, imperturbabile e trionfante sulla morte. Il *Christus patiens* invece - rappresentato in quest'icona - racconta un Cristo sofferente, che mostra il dolore e il patimento se non già la morte.

ISCRIZIONI

Nella tradizione bizantino-ortodossa, sulla croce vengono disegnate molte lettere, ciascuna delle quali trasmette un preciso messaggio a chi la osserva. L'iscrizione più diffusa è "ИЦИ", corrispondente alla locuzione "ИИСУС НАЗАРЯНИН ЦАРЪ ИУДЕИСКИИ", "Gesù Nazareno Re dei Giudei".

Sopra le braccia di Cristo, si trova un'iscrizione più complessa, "РАСПАТІЕ Ц(А)РЬ С(Ы)НЪ Б(О)ЖИИ САПЫ ТДНГ", traducibile con "Crocifissione del figlio di Dio, Signore di gloria". Ai lati estremi dell'asse orizzontale si trovano le iniziali del nome Gesù Cristo, "IC" e "XC". Nel nimbo cruciforme sono parzialmente leggibili le lettere che compongono la frase "colui che è". Sotto le braccia di Cristo: una parola divisa in due, a sinistra e a destra. Unendo le quattro lettere si ottiene la parola "НИКА", una traslitterazione russa della parola greca "νικα", "egli vince" o "egli conquista".

Appena sotto l'asse orizzontale si trovano le lettere "K" e "T", che richiamano i due strumenti disegnati in bianco ai lati del corpo di Cristo. Sono rispettivamente un "КОРИЕ", la lancia usata dal centurione romano per trafiggere il costato di Cristo, e un "ТРОСТЪ", la spugna sacra imbevuta di aceto dato da bere a Cristo.

Sulla barra orizzontale in basso, sono presenti quattro lettere negli angoli, che in ordine significano "РАИ, БЪИСТЪ, МЕСТО, ЛОБНОЕ", che se unite formano la frase "il Luogo del Teschio Divenne il Paradiso".

Infatti alla base del crocifisso, troviamo un teschio sul quale cadono le gocce del sangue di Cristo. La sua collocazione all'interno di una simbolica grotta, deriva dalla convinzione che Gesù sia stato crocifisso nel punto in cui morì Adamo, sul monte Calvario.

Secondo la tradizione cristiana, inoltre, la croce sarebbe stata costruita usando il legno dell'albero cresciuto proprio in quel punto¹⁷. Con il suo estremo sacrificio e con il sangue che cola, perciò, si sarebbe cancellato il peccato originale. Questa credenza è riassunta nelle icone russe da quattro lettere, poste in coppia alla base della croce e sopra il teschio. In ordine, si trovano due "Г", che abbreviano le parole "ГОРА ГОЛГРФА", "Colle del Golgota", e altre due lettere, una "Г" e una "А", che invece sintetizzano "ГОЛРВА АДАМА", "Testa di Adamo".

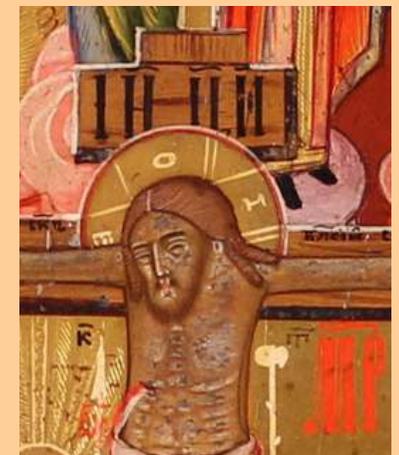
¹⁷ Secondo la Bibbia, Seth, il figlio di Adamo, deposita un seme nella bocca del padre morente, un seme ricevuto dall'angelo guardiano del giardino.

CORNICE

L'icona è poi decorata sulla cornice con sei santi, disposti a tre e tre sui lati lunghi. In ordine sono, a sinistra san Sergio, sant'Antonio, san Daniele e a destra san Giorgio, santa Giustina e Maria Maddalena.

CONSERVAZIONE

La cornice è rovinata, soprattutto negli angoli, dove risulta erosa, sembrerebbe dall'umidità, con conseguente perdita di pezzetti del film pittorico. Tuttavia la perdita più evidente è il libro di San Nicola, dove quasi metà pagina è stata cancellata. Un particolare deterioramento, una sorta di "linea" verticale, attraversa il riquadro della Trinità: non è del tutto chiaro se si tratti di annerimento, di un taglio o di un imbarcatura che ha causato un degrado della pittura che evidentemente non sopporta gli assestamenti della tavola. Forse l'ultima ipotesi è la più probabile.





CROCE PROCESSIONALE

TITOLO: Croce processionale estraibile inserita in un'icona della Crocifissione

AMBITO DI PRODUZIONE: probabile ambito ucraino

DATAZIONE: non datata

DIMENSIONE: 31,5 x 17 cm

TECNICA: tempera su tavola

NUMERO IDENTIFICATIVO: 11

DESCRIZIONE

La croce processionale, chiamata anche *astile*, è caratterizzata dall'assenza di una base ed è usata nelle processioni sia all'interno che all'esterno della chiesa. Normalmente fissata a un'asta accanto all'altare, in questo caso viene inserita in un'icona della Crocifissione, elemento palese per la presenza di Maria e San Giovanni¹⁸. Si tratta di una croce patriarcale, che si differenzia da quella cattolica per l'aggiunta di una barra orizzontale più corta al di sopra della principale. Il Cristo qui rappresentato segue il modello del "Cristo morto", e non trionfante sulla morte, anche se non esprime dolore o sofferenza.

¹⁸ Maria e Giovanni, nel contesto della Crocifissione, sono chiamati "i dolenti", in quanto vengono ritratti mentre si disperano ai piedi di Figlio crocifisso.

Le iscrizioni riportate sono esigue, funzionali all'identificazione dei personaggi. Nella parte superiore dell'icona si notano tre santi, due agli estremi del braccio trasversale più corto e uno sul punto apicale dell'asse verticale. Da sinistra a destra riconosciamo san Matteo, san Giovanni e san Marco. La loro presenza spinge a dedurre che il quarto, posto alla base della croce, sia san Luca, in modo da completare i quattro Evangelisti. Gli altri tre personaggi presenti, Gesù, Maria e Giovanni, sono accompagnati da altrettante scritte, anche se quella riferita a quest'ultimo è solo in parte leggibile.

Infine, all'incrocio delle due assi e sopra i due estremi di quello principale sono stati dipinti tre cherubini, con quattro ali l'uno.

ISCRIZIONI

Si vedono chiaramente i nomi di tre dei quattro evangelisti: "MA(P)KO", Marco, "MATΦEO", Matteo, e "ΙΩ(A)H(H)B", Giovanni. Inoltre sono di facile lettura "MP ΘΥ" (Madre di Dio) e "IC XC" (Gesù Cristo). Per quanto riguarda san Luca, si legge bene "CTA", che è l'abbreviazione della parola russa "santo", ma non si distinguono altre lettere.

CONSERVAZIONE

L'icona presenta un ampio annerimento di tutte le parti pittoriche, non realizzate con la foglia d'oro. Nelle parti dorate, invece, è maggiormente visibile il distaccamento del colore, che mostra il legno sottostante.

GLOSSARIO

Crettatura

Reticolo di crepe o fessure causato normalmente dalle naturali contrazioni e dilatazioni della pellicola pittorica.

Icona

La parola "icona" ha una lunga storia etimologica, che affonda le radici nel verbo greco "εἰκέσαι" ("essere simile"), da cui deriva a sua volta la parola bizantina "εἰκόνα" ("immagine") che è poi diventata "икона" in russo e "icona" in italiano.

Metropolita

I patriarchi o metropoliti sono i capi spirituali della chiesa ortodossa russa. Istituito alla fine del X secolo, con la conversione della Rus' al cristianesimo, il titolo fu temporaneamente abolito nel XVIII secolo dallo zar Pietro il Grande, per essere ripristinato solo con la Repubblica, dopo la detronizzazione degli zar.

Nazireato

Il nazireato è una consacrazione a Dio nella tradizione ebraica. In seguito al voto si devono osservare rigidi precetti di vita, per un periodo di tempo deciso al momento della pronuncia del voto. Tra gli obblighi del consacrato: non bere alcol (o qualsiasi cosa che abbia a che fare con esso, come aceto di vino e uva) e non venire a contatto con cadaveri (funerali e cimiteri inclusi), per non diventare "impuro".

Nimbo

Cerchio di luce che circonda il capo, usato nell'arte sacra di diverse religioni come attributo della santità del personaggio. Si differenzia leggermente dall'aureola, la quale ha un significato più ampio e comprende la luce attorno all'intero corpo.

Patronimico

Il patronimico è un appellativo derivante dal nome del padre a cui si aggiunge un suffisso. In Russia varia da maschio a femmina, con l'aggiunta della desinenza *-vic* per i figli e *-vna* per le figlie.

BIBLIOGRAFIA E SITI WEB

LIBRI E MANUALI

- BELTING, HANS. *Il culto delle immagini: storia dell'icona dall'età imperiale al tardo Medioevo*. Tr. it. Carocci, Roma, 2008
- EVDOKIMOV, N., PAVEL. *Teologia della bellezza: l'arte dell'icona*. Tr. it. Edizioni Paoline, Roma, 2002
- FLORENSKIJ, A., PAVEL. *Iconostasi: saggio sull'icona*. Tr. it. Medusa, Milano, 2008
- LAZAREV, N., VIKTOR. *L'arte russa delle icone: dalle origini all'inizio del XVI secolo*. Tr. it. Jaca book, Milano, 1996
- MATHEWS, F., THOMAS. *Alle origini delle icone*. Tr. it. Jaca book, Milano, 2016
- MIELE, FRANCO. *Icone russe. Centro iniziative culturali*. Avezzano (AQ), 19
- PASSARELLI, GAETANO. *Iconostasi: la teologia della bellezza e della luce*. Mondadori, Milano, 2003
- STRAKHOV, B., OLGA. (a cura di) *Bibbia. Nuovo testamento. Vangeli, in russo antico*. Schönningh, Paderborn, 2002
- VELMANS, TANIA (a cura di) *Icone. Il grande viaggio*. Tr. it. Jaca book, Milano, 2021
- TRADIGO, ALFIERO. *Icone e santi d'oriente*, 2004

SITI WEB*

LE GALLERIE DEGLI UFFIZI, MUSEO DELLE ICONE RUSSE

(<https://www.uffizi.it/palazzo-pitti>)

- Icona Santi in preghiera
- Icona san Nicola taumaturgo, con scene della vita
- Icona Giovanni Battista angelo del deserto, con scene della vita
- Icona Cristo onnipotente in trono
- Icona Decollazione di san Giovanni Battista
- Icona Sinassi degli arcangeli

CATALOGO GENERALI DEI BENI CULTURALI

(<https://catalogo.beniculturali.it/>)

- Giovanni Battista Angelo del deserto, con scene della vita

ICONS AND THEIR INTERPRETATION

(<https://russianicons.wordpress.com/>)

- Angel of the desert: icons of John the Forerunner, 28 ottobre 2011
- Reading the saints, 24 marzo 2016
- A common pattern with a useful text: the Lord Almighty, 7 gennaio 2017
- Two circles make Nicholas, 9 aprile 2017
- That other "Simeon Stolpnik", 25 aprile 2017
- Two prophets in the westernized manner, 1 novembre 2017
- Those "red" icons, 10 novembre 2018
- A few key church slavic words to remember, 5 febbraio 2019

- Another scroll text for John the Forerunner, 21 maggio 2019
- Test yourself: a multiple icon, 18 novembre 2019
- Not exactly right, but not completely wrong, 19 novembre, 2019
- "Spring Nicholas" and "Winter Nicholas", 28 novembre 2020
- An old believer "Joy to all who suffer", 13 febbraio 2021
- And yet another crucifixion, 1 aprile 2021
- What happened? Damaged Icons, 21 settembre 2021
- John's Assembly, 25 febbraio 2021
- Circa 1900, 4 novembre 2021
- Photiniya on the rocks, 24 gennaio 2022

CALENDARIO ORTODOSSO

(https://www.crkvenikalendar.com/index_it.php)

COMITATO SINODALE PER L'INTERAZIONE CON I COSACCHI

(<https://www.skvk.org/>)

- Il 2 marzo la Chiesa ortodossa russa onora la memoria del patriarca ieromartire Ermogene (<https://www.skvk.org/39858>), 3 febbraio 2017
- 2 marzo - giornata della memoria del patriarca Ermogene (<https://www.skvk.org/22263>), 2 marzo 2015

TEMPLE GALLERY

(<https://www.templegallery.com/artworks/categories/4-icons/>)

BIBBIA BILINGUE ONLINE
(<https://www.transcripture.com/>)

* i siti sono stati verificati in data 10 luglio 2023

BEWEB
(<https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/3169349/Mezzalira+G.+sec.+XX%2C+Iconostasi>)

HOLYART: ARTICOLI RELIGIOSI

- <https://www.holyart.it/it/articoli-religiosi/icone-sacre/icone-russe-dipinte-su-tavola-antica/icona-russa-antica-s.-giovanni-battista-xix-secolo-ridipinta>
- <https://www.holyart.it/it/articoli-religiosi/icone-sacre/icone-russe-antiche/icona-antica-san-nicola-di-myra-russia-meta-xix-sec>
- <https://www.holyart.it/it/articoli-religiosi/icone-sacre/icone-russe-dipinte-su-tavola-antica/icona-russa-antica-san-giovanni-angelo-nel-deserto-xix-secolo-35x30-cm-restaurata>
- <https://www.holyart.it/it/articoli-religiosi/icone-sacre/icone-russe-antiche/icona-cristo-pantokrator-russia-dipinta-xix-sec.-55x40-cm>
- <https://www.holyart.it/it/articoli-religiosi/icone-sacre/icone-stampa-legno-e-pietra/icona-russa-42x30-cm-cristo-pantocratore-decoupage>

TRADITIO MARCIANA

(<http://tradiiomarciana.blogspot.com/?m=1>)

- San Nicola di Mira, vescovo e confessore, il taumaturgo

ORTODOXIA

(<http://www.ortodoxia.it/>) San Nicola di Myra